Anno VII — Martedì 5 Marzo 1872 — N. 56

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 4 MARZO

La sola notizia che oggi ci manda il telegrafo relativamente alla Francia si è quella che a Versailles, nei circoli parlamentari è accreditata la voce che il ministro Pouyer-Quertier sia dimissionario. Si assicura poi che il suo successore abbia ad essere Casimiro Perier. Del resto, null'altro di nuovo a notare, se non che la stampa liberale di Francia, prendendo ad argomento il rinvio indeterminato delle petizioni antitaliche, e la nomina di Fournier ad ambasciatore al Quirinale, mostra la necessità che a quel primo passo ne tenga dietro un secondo, necessario a soddisfare l'Italia; il richiamo del ministro francese accreditato al Vaticano. Il *Siecle*, ad esempio, crede sia questo l'unico mezzo per paralizzare gli sforzi della diplomazia prussiana, che cerca trarre l'Italia nell'orbita della politica della Germania.

Il telegrafo ci annunciò da Berlino un decreto del ministro dei culti prussiano che autorizza l'istruzione religiosa anche fuori delle scuole. Per ben comprendere la portata di questo decreto bisogna ricordare lo stato della questione dell'insegnamento religioso in Prussia. In quel paese l'istruzione religiosa è obbligatoria per tutti i fanciulli che frequentano le pubbliche scuole, ed ai giovani che professano il cattolicismo, le lezioni vengono date da preti autorizzati dai vescovi. Ora avvenne che, come in altre città, a Braunsberg, un prete, maestro di religione nel pubblico ginnasio, si dichiarò antiinfallibilista, in conseguenza di che il vescovo lo scomunicò, gli ritirò l'autorizzazione di dare le lezioni, e proibì ai genitori cattolici di fare intervenire a queste i loro figliuoli. Il vescovo chiese anche al governo di destituire lo scismatico professore, ma, benchè allora fosse ministro il retrogrado Mühler, ebbe in risposta che il governo non vedeva, nella negata accettazione del nuovo dogma, alcun motivo di togliere la carica ad un professore, di cui si aveva ogni motivo di essere contenti. Da tutto ciò grande scompiglio nelle famiglie cattoliche attaccate alla religione. Se inviavano i figli alle elezioni del professore scomunicato, incorrevano nelle censure ecclesiastiche, se non li inviavano li esponevano ad esser cacciati dal ginnasio, od almeno a non essere ammessi agli esami ed alle promozioni. Quelle famiglie angustiate si rivolsero al governo, chiedendo che i loro figli venissero esonerati dall'istruzione religiosa data nel ginnasio. Ma nemmeno questo desiderio potè venir soddisfatto, poichè l'obbligo di frequentare le lezioni di religione è imposto da una legge formale. Col recente decreto fu trovato un mezzo termine che vale a soddisfare i genitori cattolici ed anche i genitori appartenenti alla chiesa dei vecchi cattolici.

I giornali spagnuoli dicono che la coalizione fra i radicali, carlisti e repubblicani non è ancora un fatto compiuto. Neppure tutti i radicali approvano la risoluzione del loro comitato di unirsi ai partiti ostili alla dinastia di Savoia, e Rivero, uno dei loro capi più autorevoli, manifestò opinione contraria a quell'alleanza, ma dichiarò in pari tempo che si uniformerebbe alla decisione della maggioranza del suo partito. I repubblicani non hanno ancora preso determinazione alcuna, rispetto alle loro attitudine nelle prossime elezioni. Alcuni dei loro giornali consigliano ai repubblicani di astenersi, altri li eccitano ad accorrere all'urna, collegati coi radicali, ed altri infine li spingono a dar piglio alle armi. Eguale varietà d'opinioni vi è negli organi legittimisti. L'*Epoca* crede però che la coalizione si farà perchè la storia della Spagna insegna che i partiti sono sempre pronti a porsi d'accordo per abbattere i governi, quantunque poi non sappiano accordarsi per istituirne alcuno.

Tutta la stampa è unanime nel ritenere che la risposta americana sulla questione dell'*Alabama* sia eminentemente pacifica. La cosa è tanto più verosimile in quanto che essa concorda con quanto leggiamo nei giornali stessi di Nuova-York di Washington. Il *Times* di Nuova-York pubblica un carteggio da Washington, di cui citiamo, ad esempio, il brano seguente: «Nessun rumore di guerra contro contro la Gran Brettagna circola nelle riunioni officiali. Si può esser certi che il pericolo d'una guerra, da questa parte almeno, non esiste. In un colloquio ch'ebbe stassera con uno de' suoi amici, il generale Grant ha detto testualmente: «Io non desidero d'essere l'istigatore di un conflitto di cui non sono pronto ad accettare la responsabilità, ed al quale non sono disposto a prender parte.» La questione dell'*Alabama* non è altro che una mistificazione,» mi diceva ieri un veterano della stampa americana. «Siate sicuro che non ne usciranno nè bombe, nè palle da cannone. Gli Stati Uniti mantengono le loro pretese, ma se non arrivano a farle valere a Ginevra ed a Londra, si guarderanno bene dal ricorrere alla forza, soddisfatti come sono di tener sospesa questa spada di Damocle sulla testa della perfida Albione.»

Secondo un dispaccio che la *Montags Revue* di Vienna riceve da Costantinopoli, Gorciakoff, rispondendo ad una domanda della Turchia sull'armamento della flotta russa nel Mar Nero, ha dichiarato che quell'armamento non ha altro scopo che di esercizi e di istruzione. Non sappiamo quanto la Porta sarà soddisfatta di questa dichiarazione.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO

(SERIE TERZA)

I.

Trasaghis 23 febbraio

Signor Direttore colendissimo!

Così è, sig. Direttore: proprio di qui le scrivo e qui sono venuto a trovarmi!

Io mi ci ero accasato da un pezzo: ed era per guardare in faccia le due quistioni della Pontebba e del Ledra-Tagliamento (non quello che è Noncello), per guardare tali quistioni proprio *tra le acque*. Quando mi vennero a sorprendere due cose, certi articoli del *Tagliamento-Noncello*, ed una lettera arcigentilissima di un *onorevole*.

A questo paese, in grazia del nome, io ci avevo preso affetto, quando mi venne a sorprendere l'idea che per far felici gli abitanti delle due rive del Tagliamento bisogna dividerli. Allora ho detto a me stesso: e perchè non si potrebbe dividersi un poco più, e stare ancora meglio? Perchè tra l'Arzino, il Tagliamento ed il lago di Cavazzo non ci dovrebbe essere una terza provincia, col capoluogo a Trasaghis?

A Trasaghis ci sarebbe un prefetto, colla sua brava prefettura e con tutti gl'ingredienti che ci vogliono a formarla, con tutte le spese obbligatorie che occorrono alla nuova provincia, e cui i contribuenti dei Comuni che la compongono sarebbero beatissimi di pagare. Dice il proverbio, che ad andare in malora non ci vogliono risparmi. Ora se queste spese obbligatorie ora si fanno da 500,000 Friulani, quanto meglio non sarà che si ripetano le due, le tre, le dieci volte. Di certo, dopo Trasaghis, anche Sauris e Resia e San Pietro degli Slavi e Marano e Valvason vorranno essere alla testa di una Provincia.

Ma ecco, sig. Direttore, quale è la lettera del sullodato *onorevole*.

Sig. Novizio!

Voi siete nato per viaggiare e per fare il compagno di viaggio agli altri. Una volta faceste da segretario senza segreti a quei *due elementi*, l'elemento *agricolo* e l'elemento *marittimo*, che andarono ai Congressi di Napoli; ed un'altra alla *Pontebba*, ed al *Ledra* che vollero assistere ai desinari di Bardonecchia e di Torino. Vorreste venire a Roma con noi, che andiamo a sedere a Monte Citorio? Vi prometto di fare una vita da scolari. Voi avrete un biglietto nella tribuna dei giornalisti, per cui potrete assistere alle sedute della Camera, se vi piacciono; se no, andrete a spasso a visitare la Roma antica e moderna; Se vi rimane dell'*ozio*, potete scrivere qualcosa al *Giornale di Udine*, dato che per una terza volta esso accetti le vostre lettere. Quel giorno che ne scriverete qualcheduna di bonina, avrete a pranzo un piatto di più, s'intende a vostre spese. Non sarà il *piatto* dei Cardinali e non costerà la povertà di *ottomila scudi*

Se siete dell'opinione di venire, fatevi coraggio, e scendete, che domani si parte. Pigliate l'occasione per il ciuffo, affinchè non vi scappi, e venite.

Udine 24 febbraio.

Vostro amicissimo
Un deputato fautore della Pontebba.

Appena ricevuta questa lettera, diedi un addio ai miei sogni della prefettura di Trasaghis, e divisai di passare alla sinistra riva del Tagliamento.

Se accettate le mie lettere, venite alla stazione, dove c'intenderemo. Già so che le vostre entrate sono scarse, e non ho pretese. Anzi, se non fosse per il *quotidiano*, ve le manderei per niente. Le avrete per un boccone di pane. Dite ai nostri lettori, che saranno brevine e varie. Voglio trovarmi alquanto con quei mattoni di giornalisti e divertirmi a guardare gli onorevoli dalla tribuna di costoro. Poi, se mi annoieranno, andrò per le vie di Roma, a fare meditazioni nel Coliseo, nelle Catacombe, a San Pietro, od al Monte Pincio; insomma vi farò un poco di *fisiologia della Capitale*.

Quelle mille copie al giorno di più che voi venderete il giorno che ci saranno le mie lettere, ci daranno a voi ed a me abbastanza per prolungare il divertimento.

Da quel che vedo, comincio a prenderci la mano, e qualche volta mi faccio leggere meglio che voi con quelle vostre cose serie. I tempi corrono al buffo; e bisogna guardare le cose del mondo anche dal lato ridicolo.

Io lascierò a voi tutta la vostra serietà e mi permetterò di scherzare sul serio. Saremo le due faccie della stessa foglia. Scommetto che la mia sarà più letta, anche se dirò qualche minchioneria, anzi lo sarà per questo.

Tanti saluti a casa.

Vostro aff.mo
il Novizio delle altre volte

II.

Signor Direttore!

Codroipo, 26 febbraio.

Grazie della stretta di mano e degli incoraggiamenti che mi avete dati alla stazione di Udine. Io farò di meritarmi la vostra approvazione, dacchè mi avete scritturato come vostro *corrispondente straordinario* da Roma ed altri siti. Due lire sterline per lettera e gl'*incerti* sono qualche cosa; e di qui capisco che voi avete dei tesori da spendere, e comprendo da dove vi vengono. Voi consorti battete il piede per terra ed avete marenghi ad ufo. Capisco che, mercè vostra, andrò in carrozza e non a piedi come voi. L'andare in carrozza è stata sempre la mia passione. Io avrei la vocazione per possedere ventimila lire di rendita e per far nulla. Ne conosco altri, che avrebbero lo stesso gusto; ed allora passerebbero nel numero dei soddisfatti, mentre adesso sono proprio malcontenti.

Io sono malcontento di questa pioggia che ci perseguita, la quale, al dire di uno della *destra*, non è così insistente che alla *sinistra* del Tagliamento. Questa anzi è una delle ragioni per le quali si dovrebbe dividere in due la Provincia, essendo le due rive cotanto tra loro diverse. Secondo questo signore, bisognerebbe anche obbligare il sor Tagliamento a rispettare un poco più la riva destra ed a non minacciare San Vito, Cordovado e Portogruaro. Bisognerebbe piuttosto inviarlo verso lo Stella e farlo sboccare così nella laguna di Marano, guadagnando un poco di territorio alla nuova Provincia. In tale caso Codroipo resterebbe al paese in cui *Fanfulla* vuol mandare i *barberi* di Roma, ma Latisana entrerebbe nel mondo civile. Quel signore, parlando con un negoziante di buoi, che fu ad Udine a comperarne di molti per la Francia, assicura che appena passato il Tagliamento tutto muta in meglio. Vedremo, se ci troviamo il bel tempo.

III.

Casarsa, 26 febbraio.

In verità che il mio vicino ha ragione! Appena passato il Tagliamento, mentre Udine era avvolta nella più completa oscurità, da quest'altra parte un raggio di sole squarciava le nubi, indorava le colline e si riberverava come da tante punte di diamanti con luce sfavillante dalle nevose cime delle montagne. Meritava di fare un viaggio per godere

APPENDICE

Curiosità quaresimali.

Don Margotto, non contento d'avere annunciato al suo rispettabile Pubblico il cognome, il nome ed i titoli superlativi dei sacri Oratori della presente quaresima che dai pergami delle più cospicue città d'Italia tuoneranno (come un di il Boccadoro) contro la malvagità de' tempi e la nequizia degli uomini, ha annunciata nell'*Unità cattolica* di sabbato una novena in onore del beato Umberto di Savoja. E nelle giaculatorie, già cominciate a pubblicare, l'arcireverendo, mescolando piamente il miele al veleno, supplica il Beato perchè dalle celesti sfere si commuova e mandi a soqquadro l'Italia...., secondo il voto cristiano degli oblatori dell'Obolo.

Quelle giaculatorie sono una espressione veridica delle aspirazioni dei Clericali; quindi non è inutile che noi le accompagniamo colla nostra devota attenzione.

Cominciamo da un po' di storia. Umberto III, Conte di Savoja, nacque ad Avigliana il primo agosto del 1136 e morì nel 1188. Fu valoroso e pio; e spinto dalla voce di S. Bernardo, si fè crociato e portò le armi di Savoja in Palestina. Sin qui nulla c'è a ridire. E nemmanco avremo a dolerci, perchè i popoli sino dal giorno della sua morte lo acclamassero *beato*, dacchè noi non sentiamo dispiacenza delle beatitudini altrui. Che se con decreto del 7 settembre Gregorio XVI, sentiti i membri della Sacra Congregazione dei riti, *adprobavit confirmavitque* questo titolo, e lo annunciò sulla *Gazzetta uffiziale*, fra Mauro Cappellari non fece se non quanto spettava all'autorità delle *somme chiavi*. In tutto ciò dunque noi stiamo, come pane e cacio, con don Margotto.

Ma laddove troviamo quella specie di malizia che non è *cannonizzabile*, si è nel restante delle margottiane giaculatorie.

Uditene qualche squarcio, con innocentissime varianti che ne dichiarano il senso.

Primo giorno della novena. O beato Umberto, guardate dal cielo tutti gli Italiani (cioè gli oblatori dell'obolo di S. Pietro, e le Perpetue, e le Società della gioventù cattolica, e quelle della Sacra Infanzia) che vengono ad onorarvi e ad implorare il vostro patrocinio. Il mese di marzo è il mese della vostra festa, ma il mese di marzo del 1848 e anche quello, in cui cominciò una nuova èra per gli Italiani, èra di mille diavolerie... e infatti da quel mese di quell'anno la *licenza, come fangoso torrente, crebbe e straripò, inondando tutta l'Italia*. Ah beato, intercedeteci la grazia che il mondo torni indietro, *e rendete in ricambio a Pio IX il trionfo e la grazia che otteneste su questa terra dal suo antecessore Gregorio XVI*.... cioè che sia anche egli presto canonizzato.

Secondo giorno della novena. O beato Umberto, *dal cielo volgete gli occhi su questa povera Italia.* I Romani sono sempre sfegatati pel governo Antonelliano e vorrebbero tornare quelli di prima; ma i *ministri piemontesi, quel Sella in ispecie*, meriterebbe da S. Bernardo vostro una ramanzina (di quelle che il Santo, per quanto dicono, indirizzava ai successori del maggior Piero) perchè, dopo aver spogliato il Papa della sua Roma, *ora propone di cedere una parte di Roma ai Turchi. E sono sì tristi i nostri, o beato Umberto, che i Romani risguardano come un beneficio che in qualche parte di Roma i Turchi prendano il loro posto.* Deh, intervenite voi, o gran Santo, in Quirinale e in Montecitorio. *Non è uno straniero che noi aspettiamo in Roma, ma l'intervento di un Amedeo III, conte di Savoja. Chiedetelo per noi all'Onnipotente che suscita dalle pietre i figli di Abramo.*

Terzo giorno della novena.... Ma basti; ne abbiamo anche troppo per essere nel caso di dire con cognizione di causa due parolette all'orecchio dell'arcireverendo redattore dell'*Unità cattolica*. «Don Margotto, noi rispettiamo il detto Dantesco *in chiesa coi santi e in taverna coi ghiottoni*; quindi non amiamo di mescolare il beato Umberto con le pie aspirazioni del clericalismo. Voi, per contrario, giovandovi solo della beatificazione del 1838, dimenticate il martire di Oporto; Voi invocate il pio crociato di Palestina, perchè maledica ai posteri che fecero gloriosa la sua Casa e furono acclamati redentori d'Italia.

«Voi, in barba al Vangelo, mescolate giaculatorie ed imprecazioni, e (per la coincidenza niente strana di un mese famoso) dite apertamente che disprezzate quello Statuto che fu il germe della libertà e dell'indipendenza d'Italia. Voi, *Orazio sol contro Toscana tutta*, fingete d'avere dalla vostra non già unicamente i Romani, bensì gl'Italiani, i quali, secondo le vostre pie insinuazioni, per amor del Temporale, sarebbero disposti a rinnegare i principj del nazionale risorgimento e pronti a piegare un'altra volta il collo al giogo della setta gesuitica. Ah, don Margotto, fandonie di questa specie non fanno più breccia, credetelo.

«In Italia non sono tutte rose; bensì molte le spine. Ma, e che perciò? Sarà forse lecito di preferire i Turchi ai vostri compatrioti, ai Piemontesi? Baje, don Margotto, baje. Il vostro scherno è un insulto sanguinoso, una bestemmia anti-cristiana. Voi sì, lo crediamo, voi preferireste i Turchi, purchè Vi lasciassero battere la cassa per accalappiare i merli... ma in Italia (che che se ne dica) c'è fede nell'avvenire; quindi i vostri connazionali sono preparati a qualunque sacrificio, purchè non vada a perdersi il frutto di tanti anni di patimenti, di fervide speranze e di eroismo patriotico. Nè andrà perduto no, malgrado gli errori e le dubbiezze de' governanti e le esorbitanze dei partiti estremi, che vorrebbero per lati opposti tirar la corda.

«La vostra novena dunque, la prendiamo per nulla più che per una *curiosità quaresimale*; ma sul decimo giorno le cose staranno come prima. Sì, don Margotto. L'edificio è costruito; manca solo di riordinarlo e di abbellirlo, e si riuscirà anche in ciò con l'ajuto della Provvidenza. Noi, vedete, siamo cristiani, e crediamo alla Provvidenza, la quale non permetterà nuovo strazio di una nobile Nazione per sollazzo di quella setta che un vostro illustre concittadino, Vincenzo Gioberti, chiamò con le parole dell'Allighieri....

. . . . la setta de' cattivi
A Dio spiacente ed a' nemici sui.

X.

di questo spettacolo. Ci ho un dubbio però circa al progresso di Casarsa, poichè, mentre Udine ha disboscato i suoi pioppi dei viali di Chiavris, Casarsa li conserva. Io non mi raccapezzo.

IV.

Pordenone, 26 febbraio.

Nemmeno Pordenone ha pensato a tagliare i rami agli alberi de' suoi giardini e de' suoi viali. Da quel che vedo nemmeno questa città è giunta all'altezza di Udine, la quale è tanto amante della luce, che ha fatto venire una schiera di Cadorini armati di scure per abbattere tutti quegli alberi, che colle loro frondi potevano farle ombra.

La nostra compagnia si è accresciuta. Ci erano con noi alcuni signori di Portogruaro e di S. Vito, ed ora taluno anche di Conegliano ecc. È insorta una disputa sul tema del *Tagliamento-Noncello*, cioè sulla capitale della nuova Provincia della riva destra del Tagliamento.

Il signore di Portogruaro dice, che la sua città, che è l'erede dell'illustre Concordia-Sagittaria, che ha un vescovo ed un seminario, possiede tutti i titoli per diventare la capitale della nuova Provincia. Portogruaro d'altra parte ha *un avvenire*. Questa città marcia sempre più, co' suoi progressi agrarii verso Caorle. Si avrà quindi in casa anche la marina. Poi si farà una ferrovia per Venezia e per Aquileja, ed una per San Vito, Casarsa, Spilimbergo e Maniago; e così Portogruaro sarà diventato un centro importante.

San Vito la pensa diversamente. È la città che diede origine al giornalismo friulano, da cui emanò l'*Amico del Contadino* con tutte le sue conseguenze. Il progresso agrario è per San Vito una realtà del presente, non un'ipotesi dell'avvenire. San Vito è più centrale, e pare fatto apposta per unire tra loro Portogruaro, Spilimbergo, Sacile e Pordenone.

Non l'avesse mai detto! Pordenone dice che il vanto è suo, che è una città manufatturiera, che è sulla via di crescere, che la natura la fece apposta per essere il centro dei paesi tra il Tagliamento e la Livenza, e che il suo grado non lo cederebbe ad alcuno. Ribellione delle altre sunnominate città e di Sacile per giunta, la quale dice di essere stata una delle più importanti Comunità della Patria del Friuli, quando Pordenone non era ancora altro se non un castello, feudo degli arciduchi d'Austria. Piuttosto *che le cose stieno come sono*! Sint ut sunt, aut non sint!

Ed è questo il punto nel quale sottentra quel di Conegliano. Anzi le cose bisogna mutarle. Si raggiunga l'Isonzo, lo si passi, si arrivi al Timavo, e tutto il nuovo acquisto lo si aggiunga alla Provincia di Udine fino al Tagliamento. Il territorio tra Tagliamento e Piave invece faccia un'altra Provincia, la quale abbia il suo capoluogo a Conegliano.

Io, stupito alquanto per la vivacità della contesa, mi rivolgo all'*onorevole* fissandogli lo sguardo in faccia come un punto interrogativo. Egli ha indovinato la domanda muta e risponde: « La quistione del capoluogo di provincia è così fatta. Caro il mio sor Novizio, la conoscete la storia di Noto e Siracusa. È già storia vecchia ed inquietò più volte ministri ed anche il Parlamento. Moltiplicate questa storia per dugento; e vedrete quanti bellissimi argomenti avremo noi trovato per l'unità d'Italia! Oh! quanti San Marini! Io per me prenderei la via opposta. Abbiamo soppresso mezza dozzina di capitali, ed un'altra mezza di semi-capitali. Io abolirei altre due dozzine di capoluoghi di Provincie, e quattromila, o cinquemila capoluoghi di Comuni. Così avvezzerei molti ad intendere la nuova civiltà nazionale ed a far dipendere ogni suo bene dalla propria attività. »

Io, secondo tale sentenza, ho perduta la speranza di fare di Trasaghis una capitale di Provincia, e mi rassegno. Per non perdere tutto, discenderò a suo tempo da Trasaghis a Tricesimo, la quale è realmente la *capitale degli asparagi*, come San Daniele è quella del *prosciutto*, Conegliano è la *capitale del verdiso*, e Treviso quella della *salsiccia*. Io anzi credo, che ogni paese può diventare la capitale di qualcosa. Non è stata qualche tempo Codroipo la *capitale del pane*, seguendo così le antiche tradizioni, che fanno essere quelli del suo Distretto i fornai di Roma? Maniago non è la *capitale dei temperini*? Cavasso e Fanna non si contendono il vanto di essere la *capitale delle mele*? E lì presso non è la capitale dei terrazzai, e più in là non è quella dei tessitori? È l'uomo, il suo sapere, la sua utile attività, che danno il nome ai paesi, piccoli o grandi che sieno. Il paese che possiede di tutto questo non sarà mai piccolo anche se non è grande. L'Italia crescerà in ricchezza e potenza per questa parte, non già cercando vane ombre di locale preminenza.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Sulla nomina del sig. Fournier si raccontano le più graziose novelle: narrasi che il principe Federico Carlo ebbe un lungo colloquio coll'onor. Visconti Venosta: ed essendo venuto con lui a parlare dell'attitudine della Francia verso l'Italia, osservasse che durava da molto tempo, e l'Italia aveva finalmente il diritto di dolersene, diritto che sarebbe stato riconosciuto e anco al bisogno affermato dai maggiori Stati Europei, e prima di tutto dalla Germania. Si aggiunge che il nostro ministro degli esteri telegrafasse a Nigra un sunto di questa conversazione; il quale essendo stato riferito al signor Thiers, questi non mise tempo in mezzo, e nominò il sig. Fournier.

Io presto poca fede a siffatte narrazioni, ma è certo che la presenza del principe prussiano non ha poco contribuito alla nomina del nuovo ministro di Francia in Italia. La dimora del principe stesso si prolunga assai nella nuova capitale del Regno; egli parla col Re; parla col principe Umberto; parla col ministro degli esteri: probabilmente non con tutti nè sempre discorre di belle arti, o di storia antica: ed è naturale che il sig. Thiers abbia riconosciuto il bisogno di aver a Roma un capo missione, per fingere almeno di tentar di sapere ciò che avviene nelle alte sfere politiche, ciò che vi si promette, e ciò che vi si prepara: forse molto, forse poco.... chi sa? ma certo nulla che possa piacere alla Francia.

ESTERO

Francia. Il giornale l'*Havre* scrive:

Si parla molto di un ufficiale che l'altro ieri, davanti i suoi soldati, avrebbe detto: « S'io sapessi che vi fosse fra voi un repubblicano, lo trafiggerei colla mia sciabola. » Un vecchio soldato uscì dalle file e disse: « Io sono Alsaziano e repubblicano. » L'ufficiale saltò su lui e lo colpì. La cosa è fra le mani del sig. Thiers.

— Leggesi nel *National*:

Nella notte di domenica a lunedì, i monarchici hanno nuovamente tentato di turbare la tranquillità nella città di Nimes. A mezzanotte ebbe luogo una dimostrazione di legittimisti sul bastione des Calquieres. Una banda composta per la maggior parte di donne ha percorso il bastione portando un pezzo di tela bianca in cima ad una pertica, gridando: « Viva Enrico V! » e alternando ritornelli sediziosi.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Giulio Simon pareva che volesse rimanere al ministero unicamente per far approvare la nuova legge sull'istruzione obbligatoria. In questi tempi di *specialità*, l'istruzione obbligatoria era la *specialità* del signor Giulio Simon. Egli le aveva amputati i piedi e le mani affinchè fosse più facilmente accettata dalla Commissione, ma monsignor Dupanloup è venuto a decapitarla! Il signor Giulio Simon si lusingava che, sacrificando la sostanza, si rispettasse almeno il nome. Monsignor Dupanloup ha fatto respingere perfino la denominazione di *obbligatoria*, a cui sostituisce le parole: *dovere morale per i genitori*, ma questo dovere non sarà accompagnato da alcuna sanzione. Il signor Giulio Simon dovrebbe proporre di sostituire al bilancio dei culti il *dovere morale* pei cattolici di pagare la loro chiesa. Scommetto che monsignor Dupanloup perderebbe tosto la fede nell'efficacia del *dovere morale*.

Germania. Il *Tagblatt* crede sapere che l'imperatore d'Austria e l'imperatore Guglielmo si incontreranno nella prossima estate alla Corte di Dresda durante le grosse manovre di due corpi d'esercito tedeschi, che avranno luogo in Sassonia. Sono già stati spediti da Berlino all'imperatore Francesco Giuseppe gli inviti per pregarlo di assistere a tali manovre.

Spagna. Le corrispondenze dalla Spagna, parliamo di quelle imparziali, sono concordi nel porgere notizie poco liete. Il corrispondente del *Soir* scrive:

« Quello che ho veduto e saputo sulle condizioni della Spagna da un mese a questa parte, dopo aver parlato con sommità di tutte le opinioni, è desolante. La Spagna è alla vigilia di una nuova insurrezione, che questa volta può diventare una vera dissoluzione. Il re Amedeo vede la corona sfuggirgli di fronte, e lungi dal pensare a trattenerla, non vede il momento di lasciarla. Tutte le persone di qualunque condizione e partito credono che il re stia per andarsene. Ma quanto al sapere chi verrà dopo, nessuno va d'accordo. Chi dice che verrà la Repubblica, chi Alfonso, chi don Carlos. Le menti imparziali ritengono che verrà la Repubblica, la quale per altro, secondo esse, finirà col distruggere l'unità spagnuola. »

Anche quel simpatico scrittore che è il signor Edmondo De Amicis, il quale attualmente trovasi in Spagna, conferma tali apprezzamenti. Egli scrive che le persone più affezionate al re e più ottimiste hanno appena una consolazione nel dire che la situazione *non è disperata*.

Inghilterra. La corporazione municipale di Londra, con alla testa il lord Mayor, s'è recata a Windsor a presentare alla Regina un indirizzo di congratulazione per la guarigione del principe di Galles. S. M. rispose: « Vi ringrazio del leale indirizzo. L'affezione dei cittadini di Londra per me e per la mia famiglia è sempre stata una fonte di profonda consolazione per me. Giammai essa s'è manifestata così cospicuamente come nell'ultima malattia del mio caro figlio, il principe di Galles. L'affettuosa simpatia del mio popolo mi ha sostenuta e confortata nelle più tristi ore della mia angoscia e del mio dolore. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 26 febbrajo 1872.

N. 377. Vennero riscontrati in regola i giornali di Cassa dell'Amministrazione Provinciale riferibili ai mesi di Decembre 1871 e Gennaro 1872 che danno le seguenti risultanze:

Esercizio 1871		
Introiti del mese di decembre 1871	l. 162,181:93	
Introiti del mese di gennajo 1872	» 1,269:35	
		l. 163,451:28
Pagamenti eseguiti		
In decembre 1871	l. 52,083:82	
In gennajo 1872	» 68,805:55	
		» 120,889:37
Fondo di Cassa a 31 gennajo 1872		l. 42,561:91
Esercizio 1872		
Introiti del mese di gennajo		l. 30,359:46
Pagamenti del mese stesso		» 8,966:84
Civanzo in fine del mese di gennajo		l. 21,392:62
Azienda Uccellis		
Introiti del mese di gennajo 1872		l. 13,438:33
Pagamenti del mese suddetto		» 1,920:56
Fondo di cassa a 31 gennajo 1872		l. 11,517:77

N. 581. Nel giorno 9 marzo p. v. scade il termine per l'esazione delle l. 40,000 impiegate nell'acquisto di buoni del R. Tesoro in base alla Deliberazione Deputatizia 7 Agosto 1871 N. 2841 unitamente ai relativi interessi di l. 810 depurati dall'imposta di Ricchezza Mobile;

Visto lo stato attuale di Cassa, la Deputazione con odierna deliberazione statuì di incaricare il Ricevitore Provinciale ad esigere le suaccennate due somme, ed a reinvestire la somma di l. 40,000 nell'acquisto di altri buoni colla scadenza a 7 mesi fruttanti l'interesse del 3 1/2 p. 0/0.

N. 572. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 16 corrente non accolse la domanda dell'attuale Ricevitore Provinciale per essere confermato nella detta qualità; revocò la precedente deliberazione 25 nov. 1871 colla quale stabiliva di appaltare la Ricevitoria col mezzo della pubblica asta; e statuì di allogare la Ricevitoria pel quinquennio 1773 a 1877 verso l'aggio non maggiore di cent. 65 per ogni l. 100 di esazione, mediante terna; inoltre stabilì che, formata la terna dalla Deputazione, vengano invitati gli aspiranti nella terna compresi, a presentare una offerta suggellata in diminuzione dell'aggio soprafissato, la quale sarà aperta in seduta il giorno del Consiglio Provinciale, ritenuto che la minore offerta dell'aggio non costituisca per il Consiglio un obbligo di scelta, ma soltanto un maggiore titolo per l'aspirante.

In riserva di far luogo alla pubblicazione del regolare avviso per le pratiche ordinate dal Consiglio, subitochè la succitata deliberazione sarà stata approvata dal R. Ministero, la Deputazione comunicò quanto sopra all'attuale Ricevitore a riscontro della domanda fatta colle Istanze 14 gennajo p.p. e 5 corrente mese.

N. 584. Il Consiglio Provinciale con Deliberazione 16 corrente statuì di accordare un sussidio di l. 150 alla Commissione per le Biblioteche circolanti, salva, da parte della Commissione stessa, la produzione di regolare resa di conto.

Tale deliberazione fu comunicata alla R. Prefettura con invito di far conoscere il nome della persona in ditta della quale dovrà essere emesso il corrispondente mandato di pagamento.

N. 586. Sulla domanda dello studente Croato Bonaventura di Medun, diretta ad ottenere un sussidio che lo metta in grado di poter progredire gli studj felicemente intrapresi presso la R. Accademia delle Belle Arti in Venezia, il Consiglio Provinciale, si riservò di deliberare dopochè il Consiglio del Comune a cui il petente appartiene avrà dichiarato il Croato meritevole di soccorso, e dopochè si saprà quanto il Consiglio stesso avrà statuito di accordargli.

N. 587. Il Consiglio Provinciale nella seduta del giorno suindicato, conformemente a quanto deliberò il Consiglio Provinciale di Verona, statuì di fare istanza al Governo del Re acciò sieno sollecitamente promulgate anche nelle Provincie Venete e Mantovana le Leggi sulla Sanità e sulla Istruzione pubblica La Deputazione in esecuzione a tale deliberazione, ha già concretata e spedita la domanda

N. 588. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 16 corrente approvò i provvedimenti adottati per l'esposizione regionale da tenersi in Udine nell'anno 1874, e, salvo di pronunciarsi sulla misura di concorso nella spesa per la detta esposizione, autorizzò a pagare l. 2000, da prelevarsi dal fondo di riserva, al Comitato per le Esposizioni di Treviso, Vienna ed Udine, quale fondo di scorta e verso resa di conto, per sopperire alle spese di cancelleria, stampe e studi preparatori per le dette Esposizioni.

La Deputazione comunicò tale deliberazione alla Presidenza del Comitato, e dispose il pagamento delle l. 2000 a mani del sig. Volpe Antonio cassiere del Comitato medesimo.

N. 448. In esecuzione alla deliberazione 26 settembre 1871 venne disposto il pagamento di l. 150 a titolo di sussidio accordato allo studente di matematica Del Torre Luigi per l'anno scolastico in corso.

N. 572. In relazione alle osservazioni ripetutamente fatte dal Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del 26 gennajo 1869, e nelle ordinarie degli anni successivi sui Bilanci, venne rivolta pressante preghiera al Ministero delle finanze affinchè voglia sollecitamente disporre il pagamento delle l. 6200:96, della qual somma la Provincia è in credito verso l'Erario Nazionale dipendentemente dai canoni di pedaggio sui ponti lungo le strade passate in amministrazione della Provincia per l'epoca da 1 gennajo a 30 giugno 1868.

N. 444. Il Comune di Latisana è in debito ancora verso la Provincia della somma di l. 7283:05 in dipendenza a sovvenzioni avute negli anni 1859-60.

Avendo quel Consiglio deliberato di pagare nell'anno corrente, in acconto, la somma di l. 2,500, venne ad esso accordato, di pagare le rimanenti l. 4,783:05 nell'anno 1873.

N. 592. Venne approvato il resoconto dato dal Ragioniere Provinciale dei due fondi di scorta pel complessivo importo di l. 400 assegnatigli per sostenere le spese minute d'ufficio della Deputazione Provinciale, e venne autorizzato il pagamento di altre l. 200 per le eventuali spese che saranno per occorrere in seguito.

N. 610. Gli assuntori del taglio ed acquisto dei pioppi lungo la strada Provinciale detta Triestina adempirono a tutte le condizioni dei rispettivi contratti, e ciò riconosciuto dall'Ufficio Tecnico Provinciale venne autorizzata la restituzione dei depositi, salva deduzione delle spese occorse per tasse contrattuali, bolli ed altro.

N. 560. Venne disposto il pagamento di l. 1821:42 a favore del sig. Gio: Manzoni rappresentante la Società operaja imprenditrice, in causa 13ª rata dell'importo convenuto pel lavoro di costruzione dell'ala a ponente del fabbricato provinciale Uccellis, giusta il Contratto 8 marzo 1869.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 68 affari, dei quali N. 18 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 33 in oggetti risguardanti la tutela dei Comuni, N. 11 in affari di tutela delle Opere Pie; e N. 6 in affari di contenzioso amministrativo; in complesso affari N. 81.

Il Deputato Provinciale
MILANESE.

Il Segretario capo
MERLO.

N. 485 D. P.

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso

Nell'asta tenuta per l'appalto dei lavori di riduzione ad uso stanze d'Ufficio dell'Archivo ed adjacente corritojo occupanti la posizione del primo piano a destra della scala del locale di residenza di questa Regia Prefettura, giusta l'Avviso 19 febbraio p. p. pari numero, rimase deliberatario il sig. Francesco Nardini fu Leonardo pel prezzo di L. 4170 in luogo di L. 5382.02, cioè col ribasso del 22:50 per cento.

Sulla indicata risultanza resta determinato l'esperimento dei fatali, a norma delle prescrizioni del Regolamento sulla contabilità dello Stato 4 settembre 1870, e fissato il termine fino alle ore 11 antim. precise del giorno di lunedì 11 corrente Marzo per la presentazione delle offerte di ulteriore ribasso non minore del ventesimo.

Per questo nuovo esperimento restano inalterate le condizioni stabilite dall'Avviso 19 febbraio sopracitato.

Udine 4 Marzo 1872.

Il Prefetto Presidente
CLER.

Il Deputato Prov.
A. Milanese

Il Segretario
Merlo

N. 613.

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di Ingegnere-Capo presso questo Ufficio Tecnico Prov., coll'annuo stipendio di it. L. 3600, e col diritto a pensione a senso delle Leggi vigenti, giusta la pianta approvata dal Consiglio Provinciale colle deliberazioni 14 febbraio 1868, e 7 settembre 1869, e giusta le successive deliberazioni 25 novembre 1871 e 16 febbraio p. p.

Chiunque intendesse di aspirare all'indicato posto è invitato a presentare, non più tardi del giorno 31 marzo corrente, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Attestato di cittadinanza italiana.
3. Certificato medico comprovante la buona costituzione fisica.
4. Diploma universitario di Ingegnere-Architetto.
5. Tabella dei servigi prestati corredata dei relativi documenti.
6. Ogni altro documento che potesse servire di appoggio alla domanda.

L'istanza e i documenti dovranno essere muniti del bollo prescritto dalla vigente legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Prov.

Il R. Prefetto Presidente
CLER.

Il Deputato
A. MILANESE

Il Segretario-Capo
Merlo

Lavori del censimento.

Quando alcuno dei sigg. Segretari comunali trovi che il n.° delle cartoline modello *H* non corrisponde al numero dei presenti rilevato col modello *G*, verifichi prima di tutto il numero delle cartoline stesse, ciò che gli riescirà ben facile, se avrà apposto a ciascuna cartolina il numero progressivo, come è prescritto. Ove dopo tale verifica resti ancora la differenza tra il numero delle cartoline e il numero dei presenti, allora il sig. Segretario riveda lo spoglio fatto col modello *F* e ne raccolga di nuovo le somme. Che se il modello *F* e il *G* vanno d'accordo, allora

il sig. Segretario ripigli le schede della Frazione a cui si riferisce l'errore, o faccia semplicemente la somma di tutti i presenti indicati su tali schede. Se questa somma concorda col numero delle cartoline, allora è sbagliato il modello F e il modello G. e rivedendo lo spoglio modello F si troverà precisamente dove sia avvenuto l'errore. Se invece la somma riscontrata sulle schede concorda con quella dei modelli F e G, allora lo sbaglio essendo nel numero delle cartoline, il sig. Segretario metta in ciascuna scheda le rispettive cartoline di maschi e di femmine; e tosto troverà la scheda o le schede per cui qualche cartolina manchi o sovrabbondi.

Affinchè le Commissioni Distrettuali possano con facilità riscontrare la esatta corrispondenza di tutti i numeri complessivi, e preparare i riepiloghi per Distretto, sono anche state fornite di particolari carte di spoglio: queste carte sono di *due diverse specie*. Le une servono per riassumere in appositi prospetti le operazioni di ciascun Comune: Comune per Comune. Le altre servono per riunire i dati analoghi di ogni particolare classificazione fatta da tutti i Comuni.

Udine 4 *marzo* 1872.

Il Commissario del Censimento
per la Provincia di Udine
LUIGI RAMERI

Una nuova preghiera ai Municipj, e ad alcuni associati della Provincia del Friuli. Varie Circolari a stampa furono dirette a molti Municipj, e ad alcuni associati, che sono in arretrato verso l'Amministrazione del Giornale, sia per abbonamento, che per inserzione di avvisi; e varie volte furono essi pure eccitati su questo Giornale a mettersi in corrente. Ma se alcuni di questi e di quelli corrisposero gentilmente all'invito, non pochi sono ancora debitori morosi. Egli è perciò che di nuovo sono pregati di saldare al più presto i loro debiti. Si persuadano che l'Amministrazione del Giornale deve sostenere grandi spese, alle quali non può certamente supplire senza l'incasso regolare dei propri crediti.

Tale è la condizione dei fogli provinciali, che non hanno nè lo smercio, nè le risorse dei fogli d'una capitale. Speriamo quindi, che i nostri benevoli associati e debitori per qualsiasi titolo, convinti della nostra condizione, vorranno senza altro soddisfare agli obblighi, che tengono verso la sottoscritta.

Amministrazione
del GIORNALE DI UDINE

Elenco delle Produzioni Drammatiche che si daranno durante la corrente settimana al Teatro Sociale dalla Compagnia Romana:

Martedì. *Polvere negli occhi* di R. Castelvecchio; *L'Uomo d'affari* di Leone Mario (nuovissima). *Ruy Blas* parodia del March. Rusconi. Serata di Gaetano Fortuzzi

Mercoledì. *La Satira e Parini* di P. Ferrari.

Giovedì. *La Cascina rossa* di Nigri.

Sabbato. *Marcellina*, di L. Marenco.

Domenica *Il condannato politico* dell'Avv. Ciampini.

FATTI VARII

Strade ferrate. Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Siamo lieti di poter annunciare che col giorno 18 marzo verrà attivato il servizio delle merci a piccola velocità tra la Francia e l'Italia per la via del Moncenisio, essendo state prese al riguardo le opportune disposizioni colla Società delle ferrovie del Mediterraneo.

Quanto alle comunicazioni per la via di Genova Ventimiglia, possiamo assicurare che gli ultimi lavori di sistemazione e di riparazione della linea oltre il nostro confine saranno in questi giorni ultimati, per cui il servizio cumulativo colla Francia anche da questa parte non tarderà guari ad essere attivato.

Scomparsi così tutti gli ostacoli, le regolari relazioni commerciali per la via di terra tra le due nazioni potranno finalmente considerarsi come un fatto compiuto.

—Il ministro dell'interno stipulò con la Società ferroviaria dell'Alta Italia una nuova convenzione, con la quale ottenne una riduzione di prezzo del 50 per cento per un dato numero di viaggi, che potranno fare annualmente gli impiegati e le loro famiglie; e di questo vantaggio ne fruiscono non solo gli impiegati dell'amministrazione centrale, ma anche quegli degli uffici dipendenti dal Ministero dell'interno, quelli cioè delle prefetture, di sicurezza pubblica, delle carceri, degli archivi governativi e della sanità marittima, nonchè quelli del Consiglio di Stato. Detta convenzione deve andare in vigore col giorno 1° aprile prossimo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nell'*Opinione*:

Contrariamente a quanto asseriscono alcuni giornali, siamo lieti di annunciare che la Principessa Margherita è tornata a godere di buona salute, e che il Principe è ristabilito della leggiera malattia di gola, che aveva sofferta.

— L'*Opinione* scrive:

La Commissione pel *riordinamento del servizio di vigilanza sulle ferrovie* è prossima a compiere definitivamente i suoi lavori. Essa tenne due riunioni nei giorni 29 febbraio e 1 marzo, alle quali erano presenti il ministro dei lavori pubblici e i deputati Villa Pernice, Morpurgo, Sormani-Moretti, il comm. Bertina e il segretario ing. Corbellini. In queste ultime tornate la Commissione udì dal suo relatore, il deputato Morpurgo, la lettura della Relazione, e prese in esame uno dei Regolamenti modificati, nei quali viene a riassumersi una parte dei suoi studii.

— Leggesi nella *Gazzetta di Roma*:

In questi ultimi giorni si è parlato e scritto ripetutamente intorno alla probabilità che il Concilio vaticano, sospeso per gli avvenimenti del 1870, venisse riconvocato in una od altra città d'Europa.

Le informazioni nostre danno a credere che in tali asserzioni non vi sia ombra di fondamento. Infatti, di questi giorni al Vaticano si sono classificate, chiuse, sigillate e deposte nell'archivio tutte le carte attinenti al Concilio.

E tutto il personale che fin qui era occupato della registrazione e della manutenzione dei documenti conciliari è stato definitivamente licenziato.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Principe Napoleone è giunto a Roma iersera, ed ha preso alloggio all'*Albergo de la Ville*.

È in Roma il generale Cialdini.

— Il *Monde* ha il seguente dispaccio da Roma

Thiers ha offerto di bel nuovo l'ospitalità della Francia al papa, se S. S. si decidesse a partire.

L'imperatore d'Austria ha positivamente offerto il castello di Salzbourg.

Queste offerte furono fatte spontaneamente in previsione di una eventualità di cui fin qui non può prevedersi la realizzazione.

Ricordiamo ai lettori che il *Monde* è un foglio eminentemente clericale.

— Secondo un telegramma romano del *Daily News*, il papa avrebbe scritto una lettera all'imperatore d'Austria nella quale dichiara che la sua presenza è necessaria vicino alla Germania onde combattere lo scisma. Pio IX partirebbe avanti Pasqua, accompagnato dagli ambasciatori esteri che sono accreditati presso di lui.

— Riprese le trattative con la Peninsulare-Orientale, il signor Sutherland è stato invitato dal Ministero dei lavori pubblici a ritornare in Roma. (*Ec. d'Italia*)

— L'onor. Ministro delle finanze firmò il regolamento e i programmi per gli esami per l'ammissione e promozioni nella carriera finanziaria. (*Id.*)

— È stato sottoscritto il decreto di impianto di una Stazione Agraria presso lo Istituto provinciale di Agricoltura di Caserta. (*Id.*)

— Continuando ad adottare i più efficaci provvedimenti che valgano a scemare il numero delle pensioni, l'onor. Ministro delle finanze con un recente decreto ha ordinato che le sue amministrazioni centrali, quando pure ritengano giustificato il collocamento a riposo, ovvero la dispensa dal servizio d'impiegato, agente ecc., debbano conseguire dall'ufficio delle pensioni il certificato che *nulla osta al pagamento*. (*Id.*)

— Telegrammi dei fogli triestini.

Londra, 3. In seguito alle deposizioni aggravanti dell'autore dell'attentato contro la Regina, vennero effettuati degli arresti in Irlanda.

Parigi, 4. Regna viva agitazione in seguito ad alcune deposizioni fatte dal ministro delle finanze Pouyer-Quertier nel processo dell'ex prefetto La Motte. Il ministro della giustizia Dufaure dichiarò voler dare la sua dimissione se Pouyer Quertier rimane al ministero. Si assicura che la sinistra farà un'interpellanza riguardo alle deposizioni di Pouyer-Quertier.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Versailles 4. Questa mattina Thiers e Pouyer Quertier ebbero un abboccamento. Nei circoli parlamentari è accreditata la voce che Quertier sia dimissionario. Si assicura che gli succederà Casimiro Perier

Vienna 4. La *Montags Revue* ha da Costantinopoli che Gorciakoff, rispondendo ad una interpellanza della Porta sull'armamento della flotta russa nel Mar Nero, dichiarò che l'armamento di 25 navi ha l'unico scopo di provare la loro attitudine alle manovre, e d'istruire gli equipaggi. La Russia non ha punto l'intenzione di costruire navi maggiori o d'aumentare il loro numero.

Roma 4. Oggi fu aperta la negoziazione anche qui delle azioni della Banca francese-italiana. Le azioni furono molto domandate a 562 in denaro.

Roma, 4. (*Camera*). Procedesi alla votazione pella nomina delle giunte.

Deliberasi una inchiesta sull'elezione del collegio di Lari.

È ripresa la discussione sulle università di Roma e Padova.

Correnti risponde a *Lioy* e *Bonghi* circa gli appunti generali fatti al progetto ed all'amministrazione scolastica. Spiega le ragioni di opportunità che non gli permisero di presentare il progetto di una generale riforma universitaria e specialmente pella riduzione delle facoltà. Non credeva che questo semplice progetto amministrativo, da lungo desiderato, potesse sollevare discussioni e difficoltà.

Michelini fa obbiezioni e considerazioni generali.

Morpurgo, relatore, ribatte partitamente gli argomenti degli avversarj, chiarisce i vantaggi della urgenza del progetto e respinge la sospensione chiesta da *Bonghi*.

Sella presenta la convenzione colla Banca Nazionale pel mutuo di 300 milioni, pel servizio del prestito nazionale e pell'aumento del capitale.

(*Senato*). Progetto di abolizione del marchio.

Audiffredi combatte l'abolizione, ritenendola dannosa agli interessi della oreficeria.

Gori e *Sanseverino* la difendono.

Castagnola dimostra l'utilità e la necessità del progetto.

Scialoja, relatore, parla lungamente in favore del progetto

La discussione generale è chiusa.

Venezia 4. Stamane è giunta la Corvetta *Etna* proveniente da Montevideo.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 Marzo 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m m.	764.0	762.7	763.4
Umidità relativa . .	41	37	64
Stato del Cielo . .	quasi ser.	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	9.6	12.4	7.2

Temperatura (massima 14.2 (minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 2.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 4. Francese 56.62; Italiano 67.95, Ferrovie Lombardo-Veneto 481.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 252.—; Ferrovie Romane 116.—, Obbligazioni Romane 177.50; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 200.—; Meridionali 210.—, Cambi Italia 7.1|2. Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 472.—, Azioni tabacchi 695.—; Prestito 89.57, Londra a vista 25.36; Aggio oro per mille 3.1|4, Banca franco italiana 560 a 565; Consolidato inglese 92.3|4

Londra 4. Inglese 92.3|4 lombarde —.— italiano 66.3|4; turco —.— spagnuolo 31.08, tabacchi 50.3|4 cambio su Vienna —.—.

Berlino, 4. Austr. 237.1|2; lomb. 126.—, viglietti di credito —.—, viglietti .—, —.—, viglietti 1864 —.— azioni 211.1|2; cambio Vienna —.—, rendita italiana 66. 1|2, banca austriaca, —.tabacchi —.—, Raab Graz —.—,

FIRENZE, 4 marzo

Rendita	72.85.—	Azioni tabacchi	729.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	4000.—
Oro	21.05.—	Azioni ferrov. merid.	444.25
Londra	27.13.—	Obbligaz. » »	227.—
Parigi	107.75.—	Buoni	530.—
Prestito nazionale	88.85.—	Obbligazioni eccl.	86.60 —
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1735.—
Obbligazioni tabacchi	512.—		

VENEZIA, 4 marzo

La rendita da 66 1|2 a —.— in oro, e 72.30 72.40 in carta. Da 20 fr. d'oro da lire 21.53 a lire 21.54. Carta da fior. 57.65 a fior. 57.66 per cento lire. Banconote austr. a 90 7|4 e lire 2.41 — a lire —— per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI		da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio		72.25.—	72.35.—
» » fin corr.	»	—.—.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866-cont. g. 1 apr.		87.25 —	85.50.—
Azioni Stabil. mercant. di	L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di	L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE		da	a
Pezzi da 20 franchi		21.53.—	21.55.—
Banconote austriache		—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.		da	a
della Banca nazionale		5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile		4 1|2 0|0	—.—.—

TRIESTE, 4 marzo

Zecchini Imperiali	fior.	5.30.—	5.31.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.94.—
Sovrane inglesi	»	11.22 —	11.24 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.—	110.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 2 marzo al 4 marzo.

Metalliche 5 per cento	fior	64.60	65.40
Prestito Nazionale	»	72.—	72.90
» 1860	»	105.—	104.50
Azioni della Banca Nazionale	»	849.—	847.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	353.—	351.20
Londra per 10 lire sterline	»	112.15	110.25
Argento	»	110.25	112.10
Zecchini imperiali	»	5.33.—	5.35 —
Da 20 franchi	»	8.93.—	8.93.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 5 marzo

Frumento	(ettolitro)		it. L. 23.69	ad it. L.	24.22
Granoturco	»		» 16.64	»	17.70
» foresto	»		» —.—	»	—.—
Segala	»		» 15.50	»	15.60
Avena in Città	»	rasato	» 8.20	»	8.30
Spelta	»		» —.—	»	30.—
Orzo pilato	»		» —.—	»	21.90
» da pilare	»		» —.—	»	14.40
Saraceno	»		» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»		» —.—	»	8.71
Miglio	»		» —.—	»	14.88
Mistura nuova	»		» —.—	»	—.—
Lupini	»		» —.—	»	8.71
Lenti il chilogr. 100			» —.—	»	31.—
Fagiuoli comuni	»		» 24.—	»	24.50
» carnielli e shiavi			» 28.60	»	29.16
Fava			» —.—	»	29.16
Castagne in Città		rasato	» 15.—	»	15.40

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Necrologia

Ieri si estingueva una delle più nobili esistenze del Friuli. — **Pasqualini Alessandro**, d'anni 82, di Latisana, non è più. — Imitatore del Bottari e seguace del Gaspari, fu uno de' più distinti agronomi del nostro paese. Visse una vita sempre laboriosa ed onesta; era colto, gentile, generoso e modesto; la sua veneranda figura inspirava rispetto anche a chi lo vedeva la prima volta; parlava poco e conciso, e le sue idee, sempre esatte, da chi l'udiva venivano accolte siccome assiomi, quali verità indiscutibili. Non aveva famiglia propria, ma sì molti nipoti, che amava quali suoi figli, fu padre affettuosissimo; ed ebbe la fortuna d'esserne corrisposto, e morì sicuramente contento sapendoli tutti bene avviati nel sentiero ch'ei coll'esempio seppe loro additare. Negli ultimi dieci anni era cieco affatto, e sopportò tale sventura con rassegnazione tanto serena da destare l'ammirazione in tutti coloro che lo visitavano. — Lasciò una discreta sostanza, frutto delle sue assidue ed onorate fatiche, ed una ricca eredità di affetti nei parenti ed amici, ed in tutti i concittadini che tanto apprezzavano le rare sue doti, le sue rare virtù, una cara imperitura ricordanza.

Udine, 5 marzo 1872.

Luigi Merlo.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 152 REGNO D'ITALIA 3

Il Municipio di Mortegliano

rende noto

I. Che dietro disposizioni di massima alla residenza Municipale di Mortegliano nel giorno di domenica sarà li 17 marzo p. v. alle ore 9 ant. si terrà esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, mediante estinzione della candela vergine, l'impresa di radicale sistemazione della strada che da Chiasottis mette alli confini di Bicinicco e Risano, e la sistemazione pure radicale d'altro tronco che da Mortegliano mette al confine di S. Maria Sclaunicco.

II. Che l'asta sarà aperta sul dato regolatore di l. 6036.90.

III. Che ciascun aspirante all'atto dell'offerta dovrà cautare l'asta mediante il deposito di l. 600.

IV. Che la delibera è vincolata all'approvazione della superiorità tutoria, la quale se trovasse del Comunale interesse potrà ordinare nuovi esperimenti, restando nullameno l'ultimo offerente obbligato a mantere la sua offerta.

V. Che seguita la delibera non si accetteranno migliorie.

VI. Che i capitoli d'appalto sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso questo Ufficio Municipale. Le spese tutte relative all'asta staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Mortegliano li 29 febbraio 1872.

Il Sindaco
TOMADA

La Giunta
G. Pinzani
P. Pellegrini
C. Pagura

Il Segretario
Gio. Menighini.

N. 1 2

Accettazione di eredità

col beneficio dell'Inventario

Con atto 21 febbraio 1872 Giuseppe, Catterina, Lucia e Maddalena De Polo Perucchin fu Gio. Batt. di Giais di Aviano, dichiararono di accettare col beneficio dell'Inventario l'eredità del loro padre Gio. Batta De Polo Perucchin fu Pietro, morto in Giais nel 25 dicembre 1871 con testamento scritto 23 novembre 1871 atti D.r Candiani di Maniago.

Dalla Cancelleria della Pretura
Aviano, 24 febbraio 1872.

Il Cancelliere
FREGONESE

N. 150 REGNO D'ITALIA 2

Provincia di Udine. *Distretto di Tolmezzo*

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

LA GIUNTA MUNICIPALE

rende noto

Che in quest'Ufficio Municipale sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale avrà luogo nel giorno di sabato 16 marzo p. v. alle ore 11 antim. l'asta pubblica per aggiudicare al miglior offerente la vendita delle sottoindicate piante.

Denominazione del Bosco	Lotto	Numero delle piante	Prodotti preventivati							Cordo			Filari	Totale	Importo		Deposito	
			61	52	44	35	29	23	20	781	694	520			Lire	C	Lire	C
Drio Maletto	I.	344	—	—	47	300	320	297	147	48	413	97	19	1318	4848	20	484	82
Drio Maletto e Bevorchia	II.	253	—	—	12	34	126	175	28	82	69	67	8	601	1486	21	148	62
Nagussel	III.	439	—	—	49	450	448	305	—	39	140	163	89	1663	7410	63	741	06
Tops	IV.	436	1	1	59	341	318	313	220	2	91	178	67	1631	7785	33	778	53
Colle Mezzodì	V.	224	—	—	27	163	157	152	93	15	40	93	35	781	3642	20	364	22

L'asta sarà aperta sul dato regolatore come sopra fissato e seguirà col metodo della candela vergine, giusta il disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità generale dello Stato.

Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo ed il quaderno d'oneri e patti di contratto è ostensibile a chiunque in questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Dall'Ufficio Municipale
Forni Avoltri il 16 febbraio 1872.

Per il Sindaco
GIUSEPPE ROMANIN

Il Segretario
Tommaso Tuti.

COMPAGNIA ROMANA D'AFFRANCAMENTO

E DI CREDITO IMMOBILIARE

SOCIETÀ ANONIMA

per l'affrancamento dei censi canoni, livelli, decime, ecc.

NELLA PROVINCIA ROMANA

PER L'ACQUISTO E VENDITA DI TERRENI E PER LO SVILUPPO DELLE IMPRESE COSTRUTTRICI NELLA CITTA' DI ROMA

CAPITALE SOCIALE *DIECI MILIONI*

RAPPRESENTATO

da 40,000 Azioni di Lire 250 l'una, diviso in 10 Serie di 4,000 Azioni ciascuna

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese **Angelo Gavotti**, Presidente.
Principe **Giuseppe Pignatelli Colonna.**
Comm. **Giuseppe Piacentini Rinaldi**, Senatore del Regno.

Avv. **Pietro Venturi**, Assessore del Municipio di Roma.
Conte **Luigi San Vitale**, Senatore del Regno.
Ing. **Giovanni** cav. **Angelini**, Consigliere Municipale di Roma.

Francesco Marolda Petilli, Deputato al Parlamento.
Carlo avv. **Terzi**, Consigliere di R. Corte d'Appello.

Cav. **Luigi De Monte**, Assessore del Municipio di Roma.
Direttore della Società: **Ferdinando Campolmi.**

Programma

Le mutate condizioni del nostro paese dando vita a nuovi bisogni hanno fatto anche sentire la necessità di nuove industrie e di corrispondenti istituzioni.

Non fa d'uopo enumerare le varie società che in diversi modi ed in brevissimo tempo si sono venute formando per dare a queste industrie il maggiore sviluppo possibile.

Non ultima e non meno utile si presenta la *Compagnia Romana di Affrancamento e di Credito Immobiliare* che si è costituita in Roma a fine di svolgere una serie di operazioni le quali offrono una indubitata solidità, come quelle che vengono *sempre garantite* da ipoteca; e sono di un utile certo e di una riuscita immanchevole, perchè provvedono ai bisogni vivamente sentiti.

Se si considera in quali condizioni versi la proprietà nelle provincie romane, si vedrà che essa, nonostante l'introduzione di molte fra le nuove leggi tendenti a migliorarla, è rimasta tuttavia avviluppata in tanti e così svariati legami che ben pochi presso di noi possono intitolarsi proprietari nel vero senso della parola.

Quasi ogni fondo urbano o rustico ha due proprietari; il Direttario, e l'Enfiteuta; e poi censi, livelli, decime e prestazioni d'ogni maniera.

Ad oltre **400** *milioni* ascende la proprietà gravata da siffatti vincoli!

Il credito fondiario organizzato colla legge del 14 giugno 1866 ha nelle altre provincie italiane emesso in pochi anni per ben 52 milioni di cartelle ipotecarie. In Roma soltanto, ove tal legge non è stata pubblicata, manca finora una istituzione di tal fatta, la quale venendo in soccorso dei proprietarî gravati, li abiti a profittare dei beneficii di cui è ad essi largo il nuovo ordine di cose.

È appunto a ciò che provvede la *Compagnia Romana di Affrancamento.*

Un altro dei bisogni attuali e più manifesti della città di Roma è quello di por mano al riattamento degli antichi edifizi, ed alla costruzione dei nuovi.

La Roma antica sparisce, la nuova sta per sorgere, ma a tal uopo è necessario avere il concorso d'immensi capitali, l'opera di un'industria energica ed attiva, l'aiuto di un credito, che per dare alla capitale del Regno quell'aspetto di grandezza che le si addice, non può a meno di fare appello a tutte le provincie italiane.

Ed è ben pure per questo scopo che la *Compagnia Romana di Affrancamento di Credito Immobiliare* si è venuta a costituire.

Essa dispone di molti e vasti terreni, e si è di già messa d'accordo con parecchi di quegli industri e valenti costruttori che in brevissimo tempo fecero quasi miracolosamente sorge la nuova Firenze.

Non è mestieri dire come anche in questo campo possa l'impiego del capitale ottenere i più splendidi risultati. Vi sono in proposito fatti anteriori che parlano coll'eloquenza incocussa delle cifre.

Il nuovo sistema di edifizi che i costruttori suddetti hanno fermato d'introdurre in Roma, è tale da procurare non sono un'immensa economia ai compratori, ma altresì un vistoso lucro per quegli che v'impiegheranno i loro capitali.

Un carattere poi tutto speciale della *Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare*, giova ripeterlo, è questo: che tutte le sue operazioni sono *sempre garantite* da ipoteca o rivestono per natura la qualità di crediti privilegiati, di guisa che non *si può essere mai caso* che l'azionista debba lamentare la perdita o lo sperpero del suo capitale.

Sia nelle operazioni d'affrancamento, come nelle anticipazioni da farsi ai costruttori, la Società si sostituisce di fatto e di diritto o all'ipoteca dei primi, e al privilegio dei secondi, tantochè le sue azioni sono circondate da quelle stesse garanzie che dànno una sì grande solidità alle obbligazioni ipotecarie: per tal guisa esse non possono in alcun modo andar soggette alle ondulazioni ed ai capricci delle Borse; e però non è da dubitare che saranno, a preferenza di quelle che non offrano tali garanzie, richieste e vantaggiosamente collocate.

Inoltre, con la facoltà accordata dalle leggi che regolano le società commerciali, potendo la *Compagnia Romana d'Affrancamento* emettere delle vere e proprie Obbligazioni in proporzione del capitale sociale, e queste permettendole di moltiplicare le sue operazioni, è facile dedurre quale possa essere il beneficio per il capitale sociale-azioni, beneficio certamente non mai inferiore a quello di cui fruiscono le migliori e più accreditate Banche, le quali, autorizzate, emettono la loro carta fiduciaria.

È una circostanza tutta speciale e dovuta in gran parte alla novità dei tempi e dei mutamenti, questa che permette di poter unire la sicurezza del capitale impiegato, con quei vasti lucri cui non era finora concesso aspirare che correndo il rischio di gravissime perdite.

Gli uomini egregi poi che compongono il Consiglio d'amministrazione della Compagnia sono una sicura guarentigia della fermezza con cui questa attenderà al doppio scopo di procacciare l'utile al capitale, e di facilitare il lavoro all'industria.

Il capitale sociale viene fissato in **dieci milioni** di lire diviso in dieci serie di 4,000 azioni ciascuna e delle quali non viene per ora emessa che la prima serie.

Scopo della Società

La **Compagnia Romana d'Affrancamento e di Credito Immobiliare** ha per oggetto:

1. Di affrancare canoni, censi, livelli ed altri gravami di simil genere nella Provincia romana, combinando la ammortizzazione delle somme improntate pei debitori in rate, ed a tempo da convenirsi.

2. Di antecipare ai costruttori di fabbriche in Roma, sotto cautela e condizioni da pattuirsi cogli Amministratori della Società le somme occorrenti per costruzioni nuove, e per ristaurare ed ampliare le già esistenti.

3. Di comperare e rivendere terreni e fabbriche alle condizioni che possano riescire meglio proficue ai venditori, compratori, ed alla Società.

4. Di fare prestiti a frutto sopra immobili dietro ipoteca di primo rango.

5. Di acquistare per via di cessione o surrogazione crediti ipotecari, e privilegiati.

6. Di emettere a norma dell'art. 135 del Codice di Commercio obbligazioni con sorteggio ed ammortamento; sia a lunga come a breve scadenza, in proporzione del capitale sociale.

La Società s'interdice qualunque operazione di Borsa, nonchè quelle sui propri titoli, e tutte le altre che non abbiano a scopo la facilitazione delle contrattazioni sugli immobili.

Benefizi e Dividendi

L'anno sociale comincia col 1 gennaio e finisce col 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 0/0 pagabile semestralmente;

2. Al 75 0/0 dei benefizi constatati dall'inventario annuo.

Il dividendo sarà pagato 15 giorni dopo l'approvazione del bilancio annuale.

Per facilitare agli azionisti la riscossione degl'interessi e dividendi, il pagamento si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso le Banche di ciò incaricate.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è fissata ad anni 30, e potrà prorogarsi.

La sede sociale è in Roma.

Condizioni della Sottoscrizione

Le azioni che si emettono sono in numero di 4,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento degl'interessi al 6 0/0, a datare dal 1 gennaio 1872, sulle somme versate, ed ai dividendi a datare pure dal 1 gennaio 1872.

Versamenti

Le azioni sono pagabili come appresso;

Lire 25 all'atto della sottoscrizione
» 35 dal 15 al 30 aprile
» 40 dal 15 al 31 maggio
» 50 dal 15 al 31 luglio

Le rimanenti 100 lire nell'epoca indicata dallo Statuto.

Al momento del quarto versamento di lire 50, di cui sopra, sarà consegnato al sottoscrittore, in cambio della ricevuta provvisoria un Titolo al portatore della Società, negoziabile alla Borsa.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 0/0 annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa agli azionisti.

La Sottoscrizione alle azioni della Compagnia Romana d'affrancamento è aperta nei giorni 7, 8, 9, 10, 11 e 12 Marzo.

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.